Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 25 (1883)

Heft: 13

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XXV. 1° Luglio 1883 N. 13.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

SOMMARIO: Lo scopo della scuola — Distinti Educatori ticinesi all'Esposizione nazionale — Statistica: *La popolazione della terra e le lingue* — In occasione del Tiro federale in Lugano — Materiali per una Biblioteca scolastica antica e moderna del Cantone Ticino raccolti da E. Motta. — Cronaca: *Notizie dell'Esposizione; Avviso a cui tocca; Briciole* — Concorsi scolastici — Avviso.

Lo scopo della Scuola.

(Cont. e fine v. n. 12)

Quale influenza salutare potrebbe avere sull'animo dei fanciulli una scuola dove passano le intere, tre, quattro, cinque ore del giorno a parlare, leggere, scrivere cose che non intendono? Qual benefizio morale potrebbe far agli alunni un maestro che già si prefisse unicamente di ficcar loro in capo le sue aride cognizioni, senza volersi impacciar d'altro, e che non sospetta pure di aver da rendere conto a Dio ed alla società della loro riuscita? I fanciulli imparano a stento e male ciò che risuona in quella scuola da mane a sera, e che da mane a sera il maestro inculca loro con grida, rabbuffi e sferzate, vie speditissime ed efficaci a persuadere; e potran essi imparare ciò che ivi non odono quasi mai? Quest'inerzia morale a cui sono abbandonati, a che riuscirà? Riuscirà ben presto a quello stato abituale di dissipazione, che è la rovina di tutto l'uomo. — Lasciate che un fanciullo per gli anni della scuola ignori la sua coscienza e il suo cuore; non apprenda a rendersi ragione de' suoi giudizi e delle sue tendenze; non rifletta sulla bontà o malizia de' suoi desideri e delle sue azioni; non

sappia discernere la virtù e il vizio de' suoi affetti, e non s'abitui mai a raccogliersi in se stesso, ad esaminare e giudicare se stesso; e poi che si pretenderà da lui? S'avrebbe diritto a pretendere qualche cosa di bene, se l'inavvertenza e l'inerzia morale, in cui s'alleva, fossero un farmaco potente ad assopire soffocare, ed estinguere le ree disposizioni d'una natura originalmente viziata. Ma se intanto che egli non ci pensa e nessuno gliel fa pensare, quelle prave disposizioni si svegliano, ingagliardiscono, e cominciano a sedurlo, tradirlo, accecarlo, trascinarlo; pretenderassi allora che sia, quasi di gitto virtuoso? Allora che paventi pericoli, fugga occasioni, deluda insidie, disprezzi lusinghe, abborra suggestioni, vinca passioni..... tutte cose e parole che mai non imparò? Allora che sostenga una guerra con armi, che mai non trattò; in un campo che mai non vide; contro nemici che non mai imparò a conoscere? e s'egli cede, s'egli cade, di chi è la colpa?..... Chi lanciasse nell'oceano un pover uomo senza averlo ben addestrato alle manovre del timone, delle sarte, delle vele e delle antenne, nè istruito nelle fortune del mare e de' venti, potrebbe egli di buona fede aspettarsi che quell'inesperto governasse felicemente la nave nel furore d'una tempesta?

Non è già, o Signori, che io pretenda d'aggravare ingiustamente la responsabilità del maestro, e a lui solo voglia dar tutto il carico della moralità de' suoi piccoli alunni. Io sono alienissimo da tanta esagerazione. Io apprezzo e riconosco l'importanza infinita delle cure, che la natura stessa per un sentimento d'affezione ineffabile raccomandò ai genitori: so che queste cure sono doveri sacrosanti al cuore specialmente delle madri: e rifuggo e abborrisco da ogni idea che potesse tendere a indebolire o alterare, o sfigurare comunque la gravità, la necessità, l'inviolabilità di questi doveri. — Ma ciò che prova? prova:

1.° Che il maestro da sè non può tutto; e però non gli si dee chieder conto di tutto: non prova già ch'egli non possa nulla, e però non gli si debba chiedere ragione di nulla. Negli anni del corso scolastico un buon quarto e forse un terzo della loro vita i fanciulli la vivono in iscuola; dunque per quel terzo o quarto almeno egli deve rispondere della condotta e della riuscita de' fanciulli. E chi mai oserebbe sostenere che quelle ore non sieno una parte notabilissima nella vita infantile? E tanto più notabile quanto che sono ore libere da una moltitudine d'altre

cure e faccende domestiche, che imbarazzano e ritardano di tanto l'azione educatrice dei genitori; sono ore, in cui e maestro e alunni non hanno da occuparsi d'altro che di educazione? E questa sola considerazione non dichiara abbastanza che ogni ora della scuola equivale propriamente a due o tre ore della famiglia?

2. Prova che l'opera de' maestri e de' genitori è una stessa, il che è la più evidente conferma delle cose fin quì ragionate. Perciocchè importa che uno stesso dev'essere il motivo e il fine, uno stesso spirito, una stess'anima, uno stesso cuore: importa che i genitori quanto è possibile, sieno dei loro figliuoli anche maestri; e i maestri sieno de' loro alunni propriamente padri. Ecco la vocazione, la missione dei maestri. Chi non la sente in sè medesimo, chi non l'ha dalla sua coscienza e da Dio, non sarà mai degno del suo ministero, perchè non sarà mai padre. La sua scuola potrà essere, se si vuole, una comoda officina, un inutile mestiere, una radunanza letteraria; non sarà mai una buona famiglia, nè però mai una buona scuola. Sì, fino a che il maestro creda limitato l'ufficio suo a far entrare nel capo dei discepoli le morte idee d'un libro, d'un'arte o d'una scienza, fino a che non riguardi la sua professione come un vero sacerdozio, che lo incarica di formare la loro coscienza, la loro moralità, la loro vita; mancherà sempre fra maestro e discepoli quella comunicazione reciproca di pensieri e d'affetti, di desideri e di speranze, di gioie e di pene; quell'unione di più anime in una sola, quella trasfusione di piu cuori, in un solo che è l'amore. Vi sarà bene tra loro qualche relazione, come a dire l'interesse o l'ambizione da una parte, l'obbligo o il timore dall'altra; amore non mai!

E allora povero maestro! La legge morale ch'egli trascurava, si vendica sopra di lui, e si vendica terribilmente; giacchè è ridotto ad una condizione così dura, abbietta, miserabile, da dover invidiare i sudori del bracciante e gli stenti dell'artigiano. Costoro faticano; ma trovano pure un compenso nel frutto delle loro fatiche. Egli invece qual compenso? qual frutto? il frutto sarebbe la virtù; che per le sue cure venissero acquistando gli alunni: ed egli non se ne dà pensiero. Il compenso sarebbe la gioia di stringersi al cuore i suoi figliuolini quando facessero una buona azione: ed egli non vi aspira. Così egli non può amare, nè essere riamato: il suo cuore è in perpetua lotta col

cuore de' bambini: e l'anima sua dee portare tutto il peso dei travagli senza il sollievo dei conforti: il che torna precisamente a questo, degradare e avvilire la professione più nobile, più sacra, più rispettabile alla condizione di un impiego basso, disonorato, angoscioso: e prostituire le persone più degne e benemerite della società per renderle odiose all'infanzia, vituperevoli al mondo, insopportabili a se stesse. Ora chi non sente quì un disordine, uno scandalo enorme, che offende così la dignità del maestro e la santità della sua professione?

Oh! non c'illudiamo: i vizi che la gioventù porta seco dalle scuole, son prima delle scuole che della gioventù. Dunque il rimedio s'apponga prima all'origine, alla radice. La scuola sia il vero tirocinio della vita: l'istruzione sia come dev'essere, vera luce: illumini e scaldi: illumini la mente colle dottrine, scaldi il cuore cogli affetti: non insegni parlare per parlare, nè pensare per pensare, ma pensar bene e parlar bene per viver bene: sia questa l'idea, la norma, la misura, lo scopo, l'anima della scuola; e siam certi che dalla scuola uscirà una gioventù costumata e civile, delizia delle famiglie, decoro della patria, onore dell'umanità.

Distinti Educatori ticinesi all'Esposizione nazionale.

II.

L'opuscolo che accompagna il ritratto dell'abate *Antonio Fontana* è opera che si legge con piacere, vuoi per la sostanza, vuoi per la venustà della forma; chè vi si ammira la locuzione pura, corretta, concisa del rev. arciprete di Balerna, don Tranquillino Caroni. È una breve, chiara e benevola scelta di *cenni* sulla vita e sulle opere dell'egregio educatore, nato a Sagno il 6 novembre del 1784 e morto in Besazio il 7 dicembre del 1865, del quale se ne loderanno, con Sagno, tutti i ticinesi, « incresciosi solo, dice l'A., che il loro concittadino, venuto in tanto grido per tutta Italia e fuori, degno di essere chiamato il Girard della Svizzera italiana, nemmeno dopo 18 anni dalla sua morte, sia stato creduto meritevole, non che di un monumento, di una pubblica commemorazione ufficiale »

E non ha torto; ma l'oblio devesi, a nostro avviso, imputare

in molta parte al fatto, che la sua operosità pedagogica il Fontana la spese quasi intieramente nella vicina Lombardia, dove fu « supplente (1804) alle tre scuole latine nel Ginnasio comense, poi maestro provvisorio di Umanità, poi precettore stabile di Rettorica, poi vice-Prefetto e Catechista delle scuole normali, quindi professore di letteratura classica latina e di filologia greca, e poco dopo Ispettore provinciale delle scuole elementari; e nel 1827 venne promosso alla direzione del Liceo di Brescia », che tenne per 5 anni. E nel 1832 fu chiamato ad occupare il posto, divenuto vacante, di Direttore generale dei ginnasi nelle provincie lombarde; donde fu rimosso nel 1848 dal Governo provvisorio di Milano, ma di nuovo chiamatovi appena il *connazionale del Barbarossa* fe' ritorno a riempire quella nobile metropoli « di lutto e di sangue ».

Queste ultime peripezie del Fontana, la cui presenza in Lombardia erasi creduta dal Governo provvisorio *pericolosa e sospetta alla causa italiana,* fecero divulgare la credenza anche fra' suoi concittadini, in gran parte caldeggiatori dell'italica indipendenza, ch'egli inclinasse davvero verso l'odiato dominatore teutonico; e ciò deve aver influito a scemargli la pubblica estimazione e privarlo di quegli onori che pur avrebbe sotto tanti altri rapporti meritato. È ben vero che potè provare la sua innocenza, ed il suo biografo riporta, a piena edificazione degli amici del Fontana, la lettera-difesa scritta da Besazio alla Commissione straordinaria di pubblica sicurezza, in data 8 luglio 1848; ma forse il pubblico non potè essere per tempo istrutto della realtà dei fatti, e perdurò quindi nella primitiva erronea opinione; causa probabile del quasi unanime silenzio della stampa ticinese intorno alla morte dell'abate di Sagno. Se la memoria non ci tradisce, venne dato un cenno necrologico un po' esteso soltanto dall'*Educatore* e dalla *Ticinese.* Un giornale che più d'ogni altro avrebbe dovuto sentire il dovere, quasi, di parlarne a lungo, ne accennò il trapasso fra le notizie varie, promettendo una biografia, che non abbiamo mai avuto il piacere di leggere.

E chi scrive, senza mai venir meno alla stima affettuosa che fin da ragazzo nutriva per l'autore del *Trattenimento,* che fu tra' suoi primi libri scolastici di più gradita lettura (e son passati 40 anni), non andò immune della credenza generale; ed ora

ringrazia mons. Caroni d'aver dimostrata più che non si fosse mai fatto fin quì la illibatezza di quell'egregio nostro concittadino. Il quale in propria difesa, fra altre buone ragioni, scriveva queste parole, che rivelano l'uomo senza passioni e tutto dedito alla scuola per la scuola: «Io sono entrato ne' pubblici insegnamenti della Lombardia, quand'essa era governata a Repubblica; fui quindi confermato e promosso dal Governo di Napoleone, quindi dalla Reggenza, quindi dagli Austriaci. Io ho servito sempre col medesimo zelo tutti tali governi, perchè lo zelo nei propri uffici è giurato dovere di coscienza».

La sua riabilitazione però, nel posto di Direttore dei ginnasi, il Fontana l'accettò colla fiducia di lavarsi in certo modo dal «vitupero del bando da un paese a cui per quasi mezzo secolo consacrò il suo ingegno e la miglior parte della sua vita»; ma risoluto di abbandonarlo presto, come fece appunto nel febbrajo del 1849, ritornando a Besazio per non dipartirsene più.

Abbiamo insistito alquanto su questo punto della vita del Fontana, col desiderio di cooperare a rendere tersa e monda perfino d'ogni ombra di sospetto la sua memoria; ma a tal uopo, più che le nostre povere parole, valgano i *Cenni* del Caroni, i quali vorremmo fossero diffusi a profusione tra il popolo e valessero a predisporre gli animi per quel «monumento» di cui il biografo e noi deploriamo la mancanza.

Detto egregiamente bene della vita del nostro don Antonio, che finì *beneficando* (legava alla chiesa ed ai poveri di Sagno l'annua rendita perpetua di 600 franchi, e donava a quella vice-parrochia la scelta sua biblioteca), il sig. Caroni passa ad esporre il *catalogo* dei libri e degli opuscoli compilati e messi alla stampa. E in capo di lista pone naturalmente il «Trattenimento di lettura pei fanciulli di Campagna», la cui prima edizione, se non erriamo, dev'essere del 1823, e l'ultima, non del 1858, come crede l'A., ma del 1879. Così pure, non fu solo dopo il 1858 che quell'aureo libro divenne per le nostre scuole uno dei più importanti; ma lo era già da assai tempo, come abbiamo più sopra incidentalmente già avvertito.

A ritornare in onore l'eccellente operetta del Fontana, che pur troppo è da lamentare «che raramente si adoperi dai maestri, e raramente figuri nei libri di premio», si accinse la nostra Società Demopedeutica, la quale, zelando il miglio-

ramento della condizione de' nostri campagnuoli, già nel 1877 (adunanza di Biasca) ne raccomandava una nuova diffusione nelle scuole elementari. E fattevi poi alcune aggiunte dal signor avv. Bertoni sulle nuove malattie della vite, sul bestiame e suoi prodotti (alpi, caseificio, pascoli e boschi), ne eseguiva la ristampa il Colombi di Bellinzona. È da far voti che le autorità scolastiche usino dei mezzi a loro disposizione, perchè gli sforzi della Società non si rimangano isolati e inefficaci.

Accenna poi alla « Gramatichetta italiana » ed alla « Gramatica pedagogica », della quale ricordiamo che il Franscini, con circolare del 1843, voleva « fosse munito e facesse uso acconciamente ogni maestro per l'insegnamento dei rudimenti della lingua italiana ». Ora è quasi caduta in oblìo.

Le altre opere educative del Fontana: sono gli « Elementi di Rettorica per le scuole delle donne e per quelle del popolo più elevate; « Perchè spesso ai nostri giorni l'educazione non corrisponde alle premure che pongonsi in essa »; e il « Manuale per l'educazione umana ».

Altre sono politico-religiose, quali « le opinioni che agitano il nostro secolo » e « la Giovine Italia e la fede ». Opere puramente ascetiche sono: la Guida infallibile per chi ama la felicità; Manuale ascetico; Manuale per le divote di Santa Dorotea; Il mese dei fiori; Le tribolazioni delle maritate; Se sia meglio esser povero o esser ricco; La donna secondo il Vangelo.

« Risulta pertanto — e quì riportiamo integralmente la conclusione che l'egregio Autore fa a' suoi *Cenni* — che il nostro Fontana, computata la traduzione degli Inni del vescovo Sinesio, di cui si è già fatto parola, scrisse e diè alla luce quattordici opere in diciannove volumetti (1). Non conosciamo nel Ticino qual altro dei contemporanei ne abbia pubblicate altrettante, e superiori di merito (2).

---

(1) Rileviamo dal Catalogo del 1882 che quasi tutte queste opere si trovano nella *Libreria Patria* in Lugano. Sonvi di più gli avvertimenti intorno alle memorie sugli studi del cavaliere Tamassia (1814), e varie *Odi* pubblicate tra il 1812 e il 1828.

(2) Ci permetta il sig. Caroni di ricordare Lavizzari e Curti, le cui rispettive pubblicazioni uguagliano in numero, o superano quelle del Fontana e, ciascuna nel suo genere, non vanno prive di molti pregi scientifici e letterarii.

« Ma non meno pregevoli delle sue opere sono i manoscritti che lasciò. I suoi eredi vorrebbero vederli alle stampe, se chi scrive questi cenni si sentisse in lena e pigliasse il disturbo di riordinarli e di farne una scelta parziale con opportune glosse. In ogni modo, ove anche non fossero stampati, sperasi dalla gentilezza degli eredi stessi, che vengano deposti presso il Dipartimento della Pubblica Educazione, a maggior lustro del nostro paese e dell'esimio scrittore. Intanto diamo quì sotto l'elenco dei cennati manoscritti:

1. Florilegio poetico per le scuole delle donne.
2. Poesie di occasione.
3. Due volumi di poesie per compilare un'antologia.
4. Brani raccolti per un'antologietta.
5. Diverse allocuzioni per l'apertura e chiusura dei corsi filosofici a Brescia.
6. Diversi articoli necrologici ed altri scritti.
7. Proposte di riforme nelle scuole ginnasiali lombarde.
8. Considerazioni intorno al sistema degli studi ginnasiali nel Regno Lombardo Veneto.
9. Progetto di Statuto dell'Ateneo di Brescia.
10. Meditazioni sull'Eucaristia.

Statistica.

La popolazione della terra e le lingue.

La popolazione della terra è andata in quest'ultimi tempi crescendo così rapidamente che è aumentata in qualche anno di circa 20 milioni.

L'Europa, presentemente raggiunge circa 315,929,000 d'abitanti, distribuiti sopra una superficie di 9,710,340 chilometri quadrati; ossia 92,5 abitanti per chilometro quadrato.

L'America conta 95,495,000 abitanti, sopra una superfice di 38,389,200 chilometri q.; cioè 27 abitanti per ogni chilometro q.

L'Australia, la Malesia, e la Polinesia, raggiungono insieme gli 8,954,000 circa.

L'Asia, ne possiede 831,707,000, sopra una superfice di chilometri quadrati 44,572,200, vale a dire 18,8 abitanti per chilometro quadrato.

L'Africa, raggiunge la popolazione di 205,697,000 abitanti, sparsi sopra una superfice di 29,909,444 chil. q.; cioè in media 7,7 per chilometro quadrato.

Le terre polari hanno approssimativamente 82,000 abitanti, con una superficie di 4,520,400 chilometri quadrati.

La terra, conta dunque, secondo i calcoli dei più attendibili geografi circa 1,455,900,000 abitanti.

Particolarmente poi si contano: 34,500,000 abit. in Giappone, circa 435,000,000 in China; 1,600,000 in Cocincina; 240,200,000 nell'India inglese; 280,000 nell'India francese; 4,000,000 di indigeni al Madagascar; 76,000, ad Hawai; 340,000 alla Nuova Zelanda; 50,000 alla Nuova Caledonia; 70,000 a Taiti; 1,000,000 in Papuasia; 4,000,000 a Borneo ecc., dove la popolazione indigena va lentamente assottigliandosi, e vi aumenta invece quella degli emigranti europei ed americani.

È in Africa dov'è la maggior varietà di linguaggio. Finora le lingue più conosciute sono nella parte meridionale quella della razza cafra, che dividesi e varia fra i Bantù, i Cafri, gli Zulù, i Zambezi, i Barotsci, Zanzibaresi, Techeri, Lecuiani, Bunderi, e l'indigena del Congo. — Quella degli Ottentotti, che dividesi in ottentotta e boschimana.

Nella parte centrale, quella della razza nera, divisa in moltissime frazioni, di cui le principali sono: quella del Bornù, la Limba, la Mfabu, la Gallos, la Bonuima, ecc.

Al Nord la Muba, la Jula, la Masena, l'Egiziana, l'Amara, l'Araba.

In America, nella parte settentrionale, quella Irochese, Californese, l'Anglo-Sassone, l'Oregonica, la Colossa, l'Azteca, l'Algonchina, la Iuma, l'Atapasca, la Kenai, l'Eschimese, la Cotta, la Sonora del Texas e la Messicana.

Nell'America centrale, la Maia, la Moschita, ecc.

Nella parte meridionale, la Caraibica, l'Auracana, la Portoghese, la Tussi, la Guaicura, la Puelca, la Spagnuola, la Pescerè, e la Quinqua.

In Asia, quella monossillabica del Tibet, dell'Himalaia, della Birmania, del Siam, dell'Annam, della China, ecc, la Giapponese, la Coreana, l'Altaria, la Samoieda, la Firmica, la Tartarica la Calmucca, la Burgeta, la Tongusa, la Ciapogira. Nella parte settentrionale polare, quella Ostica, la Camasciadala, la Corila, la Ciutcia, la Coriaca e l'Jucagira.

Nella parte meridionale, la Singalese, la Dravidica, la Canarese e la Munda.

In Papuasia, quella indigena della Guinea, quella della Sonda e delle Filippine.

Le lingue delle altre regioni della terra sono abbastanza note perchè occorra quì di enumerarle.

In occasione del Tiro federale in Lugano

nel Luglio 1883.

SONETTO.

Della nobil *Palestra* precursore
Levossi un grido; — n'esultò Lugano,
Ed agli *Attesi*, trepidando in core,
Stender fu pronta liberal la mano.
Or godi, o *Gauno* mio! — Nel tuo splendore
Sculta è l'impronta d'un Pensier sovrano. —
Tutto di Patria può il fervente amore
Se di parte rancor non sorga insano.
Figli d'Elvezia! — In questo suol ridente
Che l'Italico sol bacia ed innonda
È costante la fè, l'animo ardente.
In nodi avvinti d'amistà fraterni,
Figli a una Madre, un Voto sol si effonda,
E degli Avi il Voler compia ed eterni.

All' Elvezia

Lavoro di V. Vela e R. Pereda.

SONETTO.

Elvezia è questa! — Libero Scalpello
Nell'ampia fronte, nell'altera posa
La sublime v'infuse alma di *Tello*,
Di servo giogo e di viltà sdegnosa.

L'Arte che informa alla Fortezza, al Bello,
E alle memorie d'una età gloriosa,
Nella bell'opra, con splendor novello,
Dignitade ed ardir témpera e sposa.
Di lauri adorneran l'arduo Lavoro
Quanti hanno in odio l'imperar tiranno,
Ed accolgono in cor fervidi affetti.
Così dei Padri le virtudi avranno,
Rapite al *Genio*, negli Elvezj petti
Secura sede e non mortal decoro.

L. Mari.

MATERIALI

PER UNA BIBLIOGRAFIA SCOLASTICA ANTICA E MODERNA DEL CANTONE TICINO

Raccolti da EMILIO MOTTA

(Continuaz. v. n. prec.).

Cattaneo Carlo. Prolusione ad un corso di filosofia nel liceo ticinese, novembre 1852. *8°. Capolago* (tip. Elvetica) *1852.*

* Ristampa nel fasc. 43° del 1860 del *Politecnico* di Milano, diretto dallo stesso Cattaneo.

Pederzolli prof. *G. Ippolito.* In occasione del giorno onomastico del direttore Camillo Landriani, i professori del suo Istituto. Ode. *Lugano* (G. Bianchi) *fol. volante.*

Fries Davide. Discorso per l'inaugurazione della festa centrale dei cadetti in Zurigo, 2–4 settembre 1856. (Testo ital. e tedesco) fol. di 4 pag. *Zurigo* (Orell, Füssli e C.) *1856.*

* A quella festa presero anche parte i Cadetti ticinesi

Umanismo e realismo. Discorso del prof. *Gius. Curti* alla solenne annuale chiusura del ginnasio cantonale di Lugano il 15 agosto 1857. *8°. Lugano* (Traversa e Degiorgi).

Beroldingen ing. *S.* e *Pattani V.* Discorsi sull'inaugurazione della Scuola cantonale di tessitura-serica. *8°. Lugano* (Veladini) *1864.* (pag. 20).

Cantù Ignazio. Parole agli allievi ed alle allieve nella festa finale del Corso bimestrale pedagogico nel Cantone Ticino, negli anni 1864-65-66 e 68. *4 opuscoli in 8°. Lugano, Locarno* e *Bellinzona.* (tip. cantonale).

L'autunno del 1868 e la chiusnra del corso di metodo nel Cantone Ticino. Discorso e lettere del prof. *Ignazio Cantù. 8°. Bellinzona* (C. Colombi) *1868.*

Per la festa scolastica e d'inaugurazione del monumento Turconi in Mendrisio, il 9 agosto 1868. Discorso del prof. *Achille Avanzini.* Inserto nell'*Educatore* di quell'anno, n.° 16, p. 250 e seguenti.

Curti prof. *G.* Glorie nazionali svizzere dal lato letterario. Discorso per la festa scolastica ginnasiale. *Lugano* (Veladini) *1869.*

Discorso pronunciato dal prof. Direttore *Achille Avanzini* nella solenne chiusura della Scuola cantonale di metodo il 17 ottobre 1869 in Lugano. *Lugano* (tip. Cortesi) *1869.*

Discorso del prof. direttore *Achille Avanzini* pronunciato nella solenne chiusura della Scuola cantonale di metodo in Locarno il dì 16 ottobre *1870. Bellinzona* (tip. cantonale) *1870.*

Discorso del prof. direttore *Achille Avanzini* pronunciato nella solenne chiusura della Scuola cantonale di metodo in Bellinzona il dì 15 ottobre 1871. *Bellinzona,* (tip. cantonale) *1871.*

(Continua)

CRONACA.

Notizie dell'Esposizione. — Leggiamo nel *Dovere:* È finalmente pubblicato il Catalogo speciale pei gruppi 30, 39 e 40 della *Esposizione nazionale.* Il gruppo 39 (Società e stabilimenti di beneficenza ed utilità pubblica) contiene 78 numeri e dà un quadro approssimativo di quanto la Svizzera presenta sotto questo rapporto. Il gruppo 40 (Società aventi diversi scopi, associazioni professionali, corporazioni) ha fatto fiasco completo: solo otto Società si indussero a spedire i documenti della loro esistenza: una di Locarno, due di Losanna, una di Ginevra e quattro della Svizzera tedesca. Tanto più brillantemente è rappresentata la pubblica istruzione con 370 espositori, essendosi dato un sol numero alle singole scuole primarie dei Cantoni, che tutti vi sono rappresentati. La prima divisione riflette l'istruzione in generale (leggi ecc., rapporti annui, lavori degli scolari), ed in ispecie (giardini d'infanzia, scuole popolari, scuole di lavori femminili, scuole di perfezionamento, scuole normali,

scuole secondarie, università) prodotti letterari, artistici e pedagogici, divisione storica. La seconda divisione abbraccia gli studi letterari, e la terza la letteratura speciale. La statistica scolastica cominciata nel 1871 vi si trova in tre parti continuata fino al 1883; la legislazione scolastica vi si trova per la prima volta nel suo complesso. Vi partecipano debolmente le scuole normali di perfezionamento e l'istruzione superiore; in modo grandioso le scuole industriali.

— Traduciamo poi quanto segue dal *Giornale Officiale:* « La Commissione speciale del *gruppo 30* « Educazione ed Istruzione » aveva chiesto, al principio di quest'anno *(circolare del 21 marzo* — n. d. r.), agli espositori di questa divisione, se desideravano che gli oggetti esposti fossero sottomessi alle *apprezzazioni d'un giurì.* Le risposte pervenute non sono affermative che in piccolissimo numero, la grande maggioranza degli espositori rinunciando ad ogni apprezzamento. Per tener conto di questo fatto ed anche della diversità degli oggetti esposti, la cui apprezzazione convenevole esigeva un gran numero di giurati, la Commissione, nella sua seduta del 18 corrente *(maggio?)* ha risolto con voto unanime di rinunciare ad ogni apprezzamento critico. In cambio, devesi domandare al Dipartimento federale dell'Interno di far redigere un rendiconto oggettivo sull'esposizione scolastica, che sarebbe stampato e diverrebbe così accessibile ad un pubblico più numeroso. — Come relatore bene qualificato per questo compito, si designa il sig. D.r Wettstein, direttore della scuola normale di Küssnach.

— Il 20 e 21 giugno, com'era annunciato, l'Esposizione fu onorata della visita officiale di centoventi membri dell'Assemblea federale. La festa da parte del Comitato e della città riuscì splendidissima e cordiale. Ai due banchetti parlarono anche i deputati ticinesi signori Pedrazzini e Respini, esprimendo pensieri patriottici assai applauditi; ai quali rispose il professore Hardmeyer-Jenny, membro del Comitato centrale, augurando che i sentimenti espressi a Zurigo siano praticati nel Ticino, all'uopo di ravvicinarvi i due partiti per la felicità del Cantone e di tutta la Patria svizzera.

— Una buona parte del doppio numero 19 e 20 del *Giornale Officiale* dell'Esposizione è consacrato al nostro *Vincenzo Vela.* Fra le illustrazioni havvi il ritratto dell'esimio artista, una stu-

penda veduta in gran formato del suo museo di Ligornetto, ed il disegno dell'ammiratissimo alto rilievo = le Vittime del lavoro = che trovasi alla Mostra nazionale. I disegni sono opera della valente matita del Bonamore. Nel testo, al posto d'onore, c'è un articolo in tedesco del Redattore in capo Hardmeyer-Jenny, poi uno in italiano del prof. Fraschina, ed altro in francese di Th. Droz, nei quali tutti si mettono in evidenza i pregi del Fidia ticinese e de' suoi capolavori.

— I visitatori della Mostra continuano assai numerosi. All'ora in cui scriviamo oltrepassano di molto il mezzo milione.

Avviso a cui tocca. — Ci perdonino i nostri lettori se oggi siamo costretti a porre nella cronaca una nota spiacevole, che non ha il merito della novità, e che volontieri vorremmo omettere, se non avessimo adottato il principio di dire sempre e a tutti la verità. La dolente nota fu già, a voce più o meno alta, fatta sentire anche da' nostri confratelli della stampa, e non sappiamo se la loro fu voce nel deserto . . . .

È costume già troppo vecchio, e che dovrebbe quindi aver fatto il suo tempo, quello da taluni praticato, di prendere abbonamento o di associarsi ad un periodico, riceverlo regolarmente, riclamarlo anche se per isvista non giunge al suo indirizzo; e dopo aver così goduto dei benefizi della stampa per un trimestre, un semestre, ed anche più, *rifiutare il pagamento* della relativa tassa. Questo andazzo fa registrare ogni anno al conto perdite una somma talvolta considerevole. Ora p. e. è un socio che respinge ad anno innoltrato l'assegno della tassa, dopo aver ricevuto in corrispettivo per lungo tempo il giornale sociale coll'almanacco per giunta; ora un abbonato, anche a prezzo di favore, che non patisce di scrupoli a seguirne il malo esempio. E codesto non rasenta, se non invade, il campo della frode?

Niuno può venir obbligato a continuare in un abbonamento, o a far parte d'un libero consorzio; ma il dovere esige che le rinunzie si facciano al cominciare d'un nuovo periodo, quando gl'impegni assunti pel trascorso furono pienamente soddisfatti; il che si pratica d'ordinario col respingere i primi numeri, se trattasi di giornali, o coll'avvertire la Presidenza se vuolsi il ritiro da un sodalizio.

Nè sonvi ragioni, salvi casi strordinari e di *forza maggiore,*

che valgano a giustificare una cattiva accoglienza all'*assegno* (caricando per sopramercato le spese postali al mittente), quando la si è fatta buona alla cosa, della quale l'assegno è preveduta inevitabile conseguenza. Avvi in ciò un fondo d'indelicato procedere, che vuol essere rilevato e frustato affinchè cessi. E vorremmo che i nostri colleghi di giornalismo s'intendessero (chè il vizio non si manifesta per casi isolati o di privativa) circa al modo di tagliar corto al deplorato abuso. Noi pensiamo che a tal uopo possa giovare la pubblicità stessa.....; e per conto nostro ci riserviamo di inserire ogni anno nell'*Educatore* l'elenco di quei signori associati od abbonati al medesimo, che mancano in siffatta guisa ai loro impegni. Sarebbe una misura odiosa, ma salutare, avvegnachè non sia lecito, nè sotto la veste dell'*amico* nè sotto quella del *docente,* di violare le leggi del proprio decoro. *Amicus Plato*..... con quel che segue. — Vedremo se non sia addirittura il caso di pubblicare nel prossimo numero la lista di quelli che hanno rifiutato l'assegno tassa pel 1883, se non avranno riparato alla mancanza in questi 15 giorni.

Briciole. — Il bravo giovine diciassettenne *Galeazzi Luigi* di Monteggio, che taluni dei nostri lettori ricorderanno tra i distinti dell'anno scorso all'Accademia di Brera, venne testè premiato con grande medaglia d'argento e 300 franchi nelle scuole d'incoraggiamento d'Arti e Mestieri, a Porta Romana, in Milano, cui esso frequentava, ramo Geometria Descrittiva, anno 2.° — Le nostre congratulazioni, ed i nostri incoraggiamenti a prosseguire nella buona via.

— Il sig. Giuseppe Lafranchi di Coglio, segretario di concetto presso il Dipartimento di Pubblica Educazione, venne dal Consiglio di Stato promosso alla carica d'*Ispettore generale delle scuole primarie* del Cantone.

La legge scolastica del 1879 dice, che l'Ispettore generale coadiuva (art. 133) il Dipartimento suddetto, da cui dipende, per tutto quanto risguarda le scuole primarie ed il loro incremento. Il suo onorario (art. 232) è di fr. 2500 annui. Inoltre quando è in visita, riceve una dieta giornaliera di fr. 5, più una indennità di via commisurata sulla base delle tariffe delle ferrovie e delle diligenze da determinarsi dal regolamento. —

È un ufficio nuovo pel nostro Cantone, e gli auguriamo buona prova.

— Nella notte dal 9 al 10 dello spirante giugno chiuse in Firenze la sua operosa vita il distinto letterato *Atto Vannucci*, che fu professore di storia e letteratura al Liceo cantonale in Lugano nell'anno 1852-53. È sua l'epigrafe della lapida che sostiene il medaglione marmoreo che gli amici dedicarono, nell'Atrio del Liceo medesimo, alla venerata memoria di Carlo Cattaneo, il collaboratore di Franscini nella traduzione dell'Istoria svizzera dello Zschokke.

Concorsi a scuole minori.

Comune	*Scuola*	*Docenti*	*Durata*	*Onorario*	*Scadenze*	*F. O.*
Someo	femminile	maestra	6 mesi	fr. 400	17 giugno	N. 20
Menzonio	mista	m.° o m.ª	6 »	» 500 1)	15 luglio	» 24
Cugnasco	fem. II cl.	maestra	6 »	» 400	22 »	» 25
»	mas. II cl.	maestro	6 »	» 500	» »	» »
»	mista I cl.	maestra	6 »	» 400	» »	» »
Comologno	»	maestro	6 »	» 500	» »	» »

1) Se maestra, fr. 400.

Recentissima pubblicazione.

IL CONTADINELLO ISTRUITO

Letture illustrate sui Mesi dell'anno

di CARLO PERINI

Un bel volumetto in 16, legato ad uso premio L. 1.—

Rivolgere le commissioni alla *Ditta Giacomo Agnelli*, in Milano, Via Santa Margherita, 2.

Bellinzona — Tip. e Lit. di C. Colombi.